



N° 122

27 maggio 2013 ore 12:00

ABBIAMO TOCCATO IL CIELO CON UN DITO, MA ANDREMO PIÙ SU, NE SIAMO CERTI

di Giampiero Cardillo

Vito Piepoli ha già dato conto, sul sito di Palladino Sindaco, di un avvenimento "insolito" descrivendo con maestria l'intera serata conclusiva della campagna elettorale romana dei **POPOLARI LIBERI E FORTI**. Io vorrei solo aggiungere il mio punto di vista di candidato- spettatore, ospite e ospitato.

La cornice del teatro che ci accoglie, descritta dal nostro straordinario maestro di cerimonie **Salvatore Aricò**, come un fiore del Liberty romano, opera non secondaria di Andrea Busiri Vici e decorato dal grande **Alessandro Bazzani**, assume il nome attuale nel 1906, da quello di **Teatro della Piccola Borsa**, che aveva fin dal 1882, anno d'inaugurazione. È un teatro con una grande storia architettonica e artistica: **Petrolini, Viviani, Totó, Fabrizi, i De Filippo, Rascel, Bovio, Magnani, Chiari...** grandi nomi, grande arte. Si respira ancora oggi disciplina, sacrificio, sudore, profumi, drammi e risate, successi e cadute: arte, insomma. **In questo tempio si è consumato anche il nostro rito liberatorio dalle tensioni e dalle fatiche della campagna elettorale per la sindacatura di Roma Capitale.**

Una festa, un rito come gli altri o qualcosa di speciale, come speciale è il nostro tentativo di mettere i piedi nelle orme di **Luigi Sturzo**, sperando che si possa ricalcare il suo cammino di Santità nella pratica politica, con le nostre modeste forze. **Fin dall'inizio ho compreso che nel Teatro si era riunita una Comunità più che un Partito. Partito vuol dire divisione, parte di un tutto. Nella Sala Umberto venerdì sera c'era invece il profumo d'incenso, disinfettante e unificante profumo di persone innamorate del prossimo e perciò di Dio. Laici che sanno fare Chiesa di un qualunque luogo in cui si incontrano, perché in mezzo a loro c'è il Maestro di unità e di carità, di fede e di speranza al di là delle previsioni, dei pronostici e delle tecniche politiche. C'è Dio.**

La passione di **Enrica Bonaccorti**, tanto per cominciare, manifestata dallo schermo per la nostra iniziativa, non è stata recitata ma intensamente vissuta, con trasporto e commozione. È stata una "testimonianza" di quelle che siamo abituati ad ascoltare nelle nostre Comunità, per l'edificazione e la conversione di tutti.



La straordinaria visione di alcuni brani della interpretazione di **Flavio Bucci** di don Luigi Sturzo mi ha dato un brivido di orgoglio e di trepidazione insieme, nel vedere rappresentata la grandezza del modello politico, dell'impegno coraggioso senza tentennamenti ed eccessivo calcolo di un uomo fuori dal comune, **forte nella fede e perciò libero di andare contro una corazzata a mani nude.**

Non solo arte drammatica, ma arte antica, distrazione dal normale quotidiano per cieli alti di sensazioni ed emozioni, assieme alla consapevolezza di partecipare ad un rito comunitario, che affonda le radici nel SACRO, pur nelle apparenze esteriori dell'arte profana dei nostri giorni.

I momenti musicali che sono seguiti hanno confermato il comune desiderio degli artisti e degli spettatori di essere riuniti, non più divisi dal boccascena, non più divisi dall'essere origine dei suoni e destinatari dei suoni, ma ad essere una cosa sola, un popolo orante, dove l'artista è sacerdote del rito sacro del pregare suonando, cantando e recitando. È lo spettatore testimone attivo che riempie lo spazio della divisione boccascenica con emozioni, convinzioni, sentimenti perfettamente sintonici con ciò che l'artista-sacerdote vuole esprimere con la sua arte. È pura mistica. È il ritrovare l'antica radice dello spettacolo "obbligatorio" come il teatro greco, non per rappresentare ma per rappresentarsi, prendere coscienza e coraggio, consapevolezza e sapienza.

Sono certo che anche questo è un terreno culturale specifico di cui riappropriarsi come cattolici produttori di cultura, fattore essenziale di sviluppo e di civiltà cattolica. Le conversioni cantate e suonate, come quelle recitate o danzate non hanno solo il sapore pur grande dello spettacolo ben fatto, ma hanno contenuti e forme ineguagliabili quando c'è un sincero apporto della comune Fede.

È lo stesso nelle altre arti: pittura, scultura, architettura. Anche quelle vanno recuperate al Sacro per sottrarle alla logica mercantile del consumo, nate come sono per far parte di un processo di omologazione verso l'alto, che rende liberi di salire sempre più in alto e mai cadere verso l'orrido, il singolare, la rappresentazione del male – brutto - spoglio - inutile- incomprensibile – scomodo - perciò bello, ossimoro multiplo centrale nella vita artistica moderna, astratta dalla vita e dal bello e, perciò, dal vero.

Le voci incantevoli e incantate di donne come **Marina**, accanto alla vitalità dirompente di **Maurizio Fratamico**, la inarrivabile maestria di **Nando Bonini**, che con la sua chitarra suona con troppe dita per un uomo solo, meritano una riflessione sulla capacità, non solo tecnicamente sublime, del mondo cattolico di purificare l'arte dalle forme anticlassiche, retrograde, mascherate dal virtuosismo sterile e inespessivo. Che non lascia niente dentro.

Credo che con "sacerdoti" di tale potenza si potrà in un tempo anche breve riappropriarsi di un terreno culturale multidisciplinare con la forza del Vangelo, che produce verità e perciò bellezza autentica.

Grazie a tutti gli artisti straordinari, che hanno saputo darci un "momento di cielo", come direbbe **Chiara Amirante**, fondatrice di Nuovi Orizzonti, comunità cui appartengono anche **Marina e Maurizio**.

Grazie al nostro **Giovanni Palladino** che ha permesso, con la sua generosa dedizione, con il suo entusiasmo contagioso, di arrivare fino qui. A toccare il cielo con un dito. Ma andremo più su, ne siamo certi.

UN VERDETTO DA GESTIRE CON INTELLIGENZA **di Giovanni Palladino**

Tra poche ore conosceremo il verdetto delle urne, ma un mio caro amico di Mantova, **Giannino Soncini**, ci ha già...promosso: **“Avete vinto comunque, anche se doveste prendere solo lo 0,1%....”**.

Abbiamo ricevuto tanti messaggi incoraggianti negli ultimi giorni e noi tutti di **POPOLARI LIBERI E FORTI** siamo davvero grati per il sostegno ricevuto da tante persone, che sino a ieri non ci conoscevano. Abbiamo quindi già raggiunto un importante obiettivo con la nostra partecipazione alle elezioni comunali di Roma: aumentare la visibilità di PLF, che **Enrica Bonaccorti** (vedi il suo simpatico incoraggiamento su www.palladinosindacodiroma.it) avrebbe voluto chiamare **PBS**, il **PARTITO DEL BUON SENSO**. Ottima idea come slogan...

Ma fra i tanti messaggi ricevuti, quello che più mi ha commosso, mi è giunto da **Marco Vitale**, che ha davvero colto nel segno: **“Caro Giovanni, prima del voto ci tengo a farti avere tutta la mia ammirazione per la straordinaria fatica e per il grande e generoso impegno che hai profuso per amore di Don Luigi”**.

Gli ho risposto che la fatica non l’ho sentita e che comunque è stata ben remunerata dall’entusiasmo con cui siamo stati seguiti da tanti giovani. Marco ha invece colto nel segno quando ha indicato nell’amore verso Don Sturzo **la vera motivazione di tanto impegno, un amore cresciuto man mano che approfondivo il popolarismo sturziano, di cui capivo l’utilità per curare i gravi difetti culturali e morali della classe politica italiana**.

Ho iniziato a leggere l’**Opera Omnia** di Don Sturzo dopo la morte di mio padre, avvenuta nel 1994 nello stesso giorno (il 13 ottobre) dell’ultima apparizione della **Madonna di Fatima**, di cui era molto devoto. Ho dovuto farlo per avere ricevuto da mio padre il compito di promuovere il processo di beatificazione di Don Sturzo. **“Se riesci a farlo – mi disse – la Chiesa e l’Italia capiranno quale grande pensiero ed esempio di vita il grande sacerdote di Caltagirone ci ha lasciato per il bene di tutti”**.

Ebbene, strada facendo – nel conoscere le tante testimonianze delle persone che lo avevano conosciuto “de visu” o “de auditu” e nel corso del mio lavoro come

Presidente del C.I.S.S. dal 1995 al 2011 – ho capito perché mio padre nutriva tanta ammirazione e profondo amore per il sacerdote calatino. Lo ha bene espresso nell'opuscolo **“La strategia spirituale di Don Luigi Sturzo”**, che ho inserito nella cartellina preparata per le elezioni comunali di Roma e dove nella Prefazione ho riportato un significativo brano tratto dall'autobiografia di mio padre: **“Alla salvezza delle anime Don Sturzo ha dedicato l'intera sua esistenza e ogni sua energia. A quello stesso scopo convergevano i suoi interessi culturali e la sua ricerca della verità. Pertanto egli fu impegnato nella sua lotta ideale solo come sacerdote e non come uomo politico. Ciò gli diede una straordinaria forza per perseverare lungo il suo itinerario di perfezionamento spirituale, talchè sin dai primi giorni del mio incontro con quell'eccezionale sacerdote ebbi l'impressione che egli fosse già giunto alla meta di una totale e perfetta unione con Dio. Questa unione gli dava il carattere di profeta”**.

E' vero, Don Sturzo era dotato di una straordinaria capacità di visione che lo metteva in grado di prendere e di consigliare decisioni giuste, tali da realizzare conseguenze positive. Allo stesso tempo tale capacità gli consentiva di mettere in guardia chi era invece propenso a fare “mali passi”, tali da causare conseguenze negative.

Come si fa a non amare il pensiero e l'esempio di un uomo, che dimostra di essere in stretta unione con Dio e che può fare un gran bene alla società ? Noi di POPOLARI LIBERI E FORTI ci auguriamo che quanto non è riuscito alla Dc (a causa dei “mali passi” compiuti) per migliorare il clima morale, politico, economico e sociale dell'Italia, possa essere realizzato con il nostro diretto impegno.

Tra poche ore sapremo se questo impegno – mio e della solida “squadra” di PLF in forte crescita con l'arrivo di molti giovani - sta iniziando a dare i primi frutti. Se il risultato sarà inferiore alle attese, dovremo migliorare l'efficacia della nostra comunicazione e aumentare l'impegno con l'aiuto di molti altri amici, giovani e meno giovani. **Qualora il risultato fosse positivo, non montiamoci la testa, perché il percorso sarà comunque molto difficile e lungo.**

Ci sprona il giudizio e l'invito di uno dei più intelligenti analisti politici, **Ernesto Galli della Loggia**, che anni fa disse: **“Noi torniamo a Sturzo per la forza delle sue idee e dei suoi valori, per l'altezza purissima e i modi della sua fede cristiana, per la sua visione penetrante, per sentirci meno soli, più liberi e più forti sulla via non facile che oggi si apre davanti all'Italia”**.

Se dovessimo avere un buon risultato, ci sarebbe ben poco da festeggiare e molto da lavorare. Anche per trasmettere un messaggio finalmente serio agli italiani.